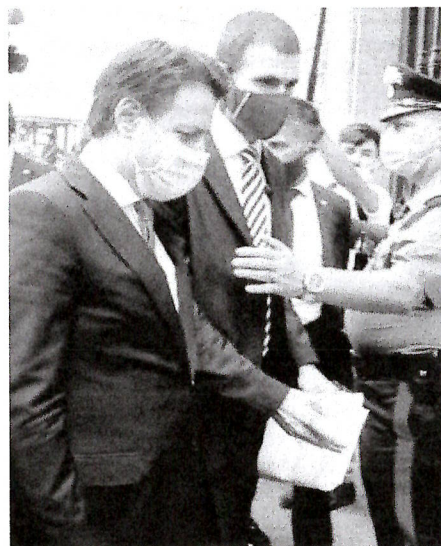


Domani il Consiglio sugli aiuti Ue, pressing del premier con la sponda del Colle Il governo rischia sul Mes

► Recovery Fund, Conte: «Chiudere a luglio» ► Salva-Stati, alle Camere è rinvio ma IV vota contro l'esecutivo. A settembre resa dei conti



Il premier Giuseppe Conte arriva al Senato (foto L'ESPRESSO)

IL RETROSCENA

ROMA. A giudizio del premier Giuseppe Conte anche ieri il Mes «non era all'ordine del giorno». Il Pd si adegua e vota contro la mozione di «Europa presentata da Riccardo Magi, sulla quale anche Italia Viva converge, e a favore quella con i 5S. Al Senato lo schema si ripete, ma stavolta si aggiunge - seppur a metà - FI che si astiene.

LO SCOTTO

La «maggioranza Ursula» non tiene, o quanto meno si nasconde, e il voto ieri in Parlamento, seguito alle dichiarazioni del premier, non aiuta la trattativa sul Recovery fund che potrebbe concludersi già venerdì prossimo. Sarà un caso ma più a Roma si prendono le distanze dal Mes e più Bruxelles e Berlino danno ragione ai «frugali» del nord Europa e irrobustiscono

le condizionalità del Recovery fund.

La trattativa in Europa resta complicata e Conte lo spiega in aula dove chiede di chiudere l'accordo a luglio e tende una mano all'Olanda e ai «frugali» dicendo che l'Italia «sarà flessibile sui rebates», (gli sconti sui contributi al bilancio Ue) se si troverà un accordo che non sottoponga le richieste di aiuto ad una lunga serie di condizioni. I rigoristi del Nord non si fidano. Tra Quotidiano, reddito di cittadinanza, buoni vacanze, buoni monopattini, sostegni ai nonni

**I RENZIANI
APPOGGIANO IL TESTO
DELLA BONINO
AL SENATO FI NON
PARTECIPA E AIUTA
LA MAGGIORANZA**

e molto altro ancora, ritengono che l'Italia debba invece realizzare le riforme contenute nelle annuali raccomandazioni che invia Bruxelles e che i controlli debbano essere affidati al Consiglio dell'Unione europea. Ovvero ai Ventisette ministri dell'Economia o delle Politiche comunitarie. Ma anche i Paesi Bassi hanno i loro compiti da fare a casa e il rischio di tramutare in un suk le riunioni del Consiglio dell'unione è reale.

L'attesa per la riunione del 17 è fortissima. Si torna ai vertici in presenza, ma niente strette di mano e distanze anche negli incontri nei corridoi. Come di consueto prima di ogni trasferta a Bruxelles, Conte e i ministri Di Maio, Gualtieri e Amendola hanno incontrato al Quirinale il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Un giro di orizzonte sulle posizioni dei principali paesi europei e poi un augurio che il capo dello Sta-

Lite rosso-gialla

Commissioni, niente intesa slittano le presidenze

Slittano i rinnovi di metà legislatura delle presidenze delle Commissioni permanenti di Camera e Senato, fissati in un primo tempo per ieri. Non è stata ancora raggiunta un'intesa all'interno della maggioranza, soprattutto per quanto riguarda l'attribuzione delle Commissioni attualmente a «guida» Lega (non più nella maggioranza da quasi un anno). Risultano pertanto sconvolte le sedute delle Commissioni dedicate al voto sulle rinnovate (o confermate) presidenze. Se ne riparerà probabilmente dopo il nuovo decreto sullo scostamento di bilancio.

to ha fatto dicendo che quello di venerdì sarà un Consiglio europeo «decisivo per cui va ribadita la necessità che il passo deciso in avanti in direzione europeista e comunitaria mostrato in questi ultimi mesi non conosca battute d'arresto o addirittura retromarcie».

Niente retromarcie anche sulla fedeltà dell'Italia allo spirito europeo. Quindi, niente diffidenze e fine dei tatticismi che hanno sinora costretto Conte, e il Pd, a far finta che il Meccanismo europeo di stabilità possa non essere utile al Paese anche se si prolunga lo stato di emergenza nazionale causa Covid.

Un equilibrismo faticoso, quello del presidente del Consi-

glio, che continui a rinviare pensando di poter risolvere la partita nella maggioranza a settembre quando dovrebbero essere pronti i piani di riforma sui quali si andrà a chiedere sostegno. Il condizionale è però d'obbligo visto il ritardo accumulato e l'assenza di una cabina di regia in grado di mettere insieme i progetti di riforma. Si va a rilento e, malgrado visiano montagne di milioni da poter spendere, il governo sembra scontare non solo la fragilità della maggioranza, ma anche quell'innata sospettosità grillina per tutto ciò che evoca progetti, finanziamenti, appalti.

Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cig, 89mila lavoratori ancora senza sussidio

IL CASO

Sono 89 mila i lavoratori che ancora aspettano di ricevere il primo pagamento di cassa integrazione. In tutto le mensilità, gli assegni, ancora da pagare sono 370 mila. Mentre sfiora quota 110 mila il numero delle domande di integrazione salariale tenute in stand-by, nel cassetto dell'Inps.

A fare il punto è la ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo. In Aula alla Camera, rispondendo a un'interrogazione di Iv, chiarisce le dimensioni dell'arretrato, stando ai dati dell'Inps. Ma rimarca anche le coperture finora assicurate, con oltre 3 milioni e 31 mila persone raggiunte dalla cassa Covid. Il 97% del totale.

EMERGENZA

Intanto il Reddito di emergenza, concepito per aiutare le famiglie in difficoltà a causa della pandemia, a raggiunto 209mila nuclei, a fronte però di un numero di richieste più che doppio. Circa mezzo milione le persone interessate dalla misura, che in media vale 572 euro al mese. Il sostegno strutturale che invece arriva con il Reddito di cittadinanza vede la platea dei beneficiari estendersi a 2,9 milioni. E ben 1,9 milioni risiedono nel Mezzogiorno. Quanto alla Cig, Catalfo insiste sullo compiuto. Nonostante tutte le deroghe e le semplificazioni apportate si è comunque, riconosce, il «sovraccarico di domande e pratiche senza precedenti». Promette che sarà fatto il «massimo». Anzi

assicura che è già stato fatto. Ciò, «senza voler in alcun modo sminuire la portata delle conseguenze che ogni ritardo nei pagamenti genera», aggiunge. Il «ritardo», appunto, è il problema. Al momento, dati aggiornati ai primi di luglio, non hanno ricevuto neppure la Cig di marzo un numero di lavoratori che pressappoco eguaglia gli abitanti di una città come Catanzaro.

ACCUSA

Il deputato di Italia Viva che ha sollevato il tema durante il Question Time a Montecitorio, resta insoddisfatto, reclamando che serve «dire con esattezza quando i 100mila italiani che da marzo non percepiscono un euro, lo percepiranno». Sotto accusa la ministra mette il sistema degli ammortizzatori sociali, così come rivisto nel 2015. Catalfo spinge per la riforma. La commissione tecnica formata da cinque prof ha un mandato che scade a fine ottobre, ricorda. La tabella di marcia prevede che la settimana prossima siano sentiti sull'argomento i sindacati, il 23 luglio, e le imprese, il 27. Aziende che però hanno già messo le mani avanti. Confesercenti subito specifica che il nuovo meccanismo non si deve tradurre in oneri aggiuntivi. L'assicurazione universale, a cui si punta, toccherebbe anche le aziende più piccole. Tuttavia la ministra puntualizza che, se è vero che l'impostazione è quella di un sistema che copra tutti, è necessario «valorizzare differenze e specificità di aziende e settori produttivi».

È partita l'Offerta Pubblica di Scambio sulle azioni UBI Banca.

17 azioni Intesa Sanpaolo ogni **10** azioni UBI Banca fino al 28 luglio 2020.

27,6% il premio agli azionisti UBI Banca.
(Valore sulla base dei prezzi ufficiali al 14 febbraio 2020)

UBI Banca

Azioni UBI Banca possedute al 14 febbraio 2020

1000

INTESA SANPAOLO

Azioni Intesa Sanpaolo dopo scambio

1700

Differenziale di valore al 14 febbraio 2020*

+920 euro

Differenziale dividendi cumulato 2014 - 2018*

+810 euro

Per maggiori informazioni: **800-595 471** gruppo.intesasampaolo.com

INTESA SANPAOLO

* I rendimenti passati non sono indicativi di quelli futuri. Fonte: dati pubblici da bilanci e siti internet. Messaggio pubblicitario. Prima dell'adesione leggere attentamente il Documento di Offerta e il Prospetto Informativo disponibile sul sito internet gruppo.intesasampaolo.com o presso l'intermediario incaricato del coordinamento della raccolta delle adesioni.